

## VIA FRANCISCA DEL LUCOMAGNO 2. 2016

a cura di Adelaide Trezzini

### Storia molto antica della Via Francisca italo-svizzera:

- Sin dall'antichità Ponte Tresa è luogo strategico militare e commerciale sull'asse Milano-Basilea o Costanza per il passaggio di armate e merci tra la valle del Po e la valle del Reno, inizialmente, inizialmente dal passo del Lucomagno e successivamente, con l'apertura, all'inizio del XIII sec., dal San Gottardo. La costruzione, nel 1847, del ponte-diga di Melide, segna il declino di Ponte Tresa.
- Bellinzona – Castiglione Olona (Italia) fa parte dell'immenso contado rurale di Seprio, indipendente dal VII-VIII sec. (1168, fine della intermittente giurisdizione di Milano) e con capoluogo Castelseprio, capitale dei Longobardi.

### Avvertimento

In caso di cattivo tempo e a fine-autunno con sentieri ricoperti da fogliame, scegliere le piste ciclabili, assai ben segnalate. La pista 311 attraversa le località storiche di Contone (convento di San Giovanni) e Quartino (convento dei Santi Pietro e Nicola)

La Via Francisca (per  $\frac{3}{4}$  nei boschi) affronta il primo passo in territorio ticinese, dividendo geograficamente e politicamente il Sopraceneri e il Sottoceneri. Con la costruzione dell'antenna, visibile da ogni parte, Radio Monte Ceneri (1933-2008) è stata la prima radio nazionale di lingua italiana.

Nel 1309 il "Montescenderen" è tristemente famoso per i frequenti attacchi di briganti. Dalla sommità (550 m s.l.m.) la via segue dolcemente l'antico tracciato romano per Agno e Ponte Tresa (poche le tracce archeologiche rinvenute), segnalata per il 95% (a volte come *Via Regina*) parallela all'autostrada "A2" e alla cantonale. Il lontano sfrecciare delle auto a fondo valle accompagna il viandante fin quasi a Ponte Tresa.

### Tappa 5: Bellinzona – Vira – Rivera

#### Il capoluogo del Canton Ticino merita una giornata intera

Ripartendo dal centro storico ben conservato di BELLINZONA (piazze Collegiata e Nosetto, XVIII sec.), dalla collegiata dei SS. Pietro e Stefano (architettura rinascimentale barocchizzata – da ammirare la pala dell'altare maggiore, capolavoro di Simone Peterzano, 1568 – si raggiunge RAVECCHIA (oggi sobborgo di Bellinzona). Non mancare di visitare, appena al di sotto della ferrovia e accanto al cimitero, la chiesa dell'antico convento francescano di Santa Maria delle Grazie (1494, restaurata dopo un recente incendio), in cui un immenso affresco rappresentante la Crocifissione – simile a quello ben noto di Bernardino Luini in Santa Maria degli Angeli a Lugano.

Oltre alla Vergine, i Santi Pietro e Biagio (fine XIV sec.) sulla facciata della chiesa di San Biagio (XIII-XV sec.), siamo accolti dal gigantesco San Cristoforo (caratteristico benvenuto sulle facciate di molte chiese sulla Via Francisca). L'interno a 3 navate e 3 cori rettangolari è ricco di interessanti affreschi, sulla parete nord si può ammirare la pala della Madonna firmata da Suecicus da Lugano (1520).

L'itinerario storico (lontano dal traffico) passa dal parco di Villa dei Cedri (museo rinomato per le sue mostre) e dalla via Rompeda, per sbucare infine a GIUBIASCO sulla piazza di fronte alla chiesa di Santa Maria

Assunta. La parrocchiale è di particolare interesse per il nostro itinerario, essendo stata, nel 929, proprietà dell'abbazia di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (come pure altre chiese sul percorso). Inoltre, sulla parete sud della grande navata unica (l'aspetto attuale risale al XVIII sec.), tra gli affreschi scalpellati si notano quelli della Veronica (fine XV sec.) e del pellegrino con il simbolo delle chiavi di San Pietro (la conferma che si è sulla Via di Roma!).

Dalla Piazza Grande, il 2 *Trans Swiss Trail* conduce all'antico ponte sulla riviera Morobbia che delimita il comune di Camorino (Cà-molino); tramite scale si raggiunge la chiesa di San Martino (citata 1237), che domina tutta la piana di Magadino. La data 1553 è incisa sul grande portale in marmo di Castione ove sono scolpiti San Martino e il mendicante. La chiesa conserva le 24 reliquie donate nel 1688 da Carlo Morelli, che visse a Roma, e da cui è nata la Festa dei Santi Martiri.

Dal *Grotto San Martino* il sentiero sale nella foresta (segnaletica insufficiente); occorre tenere la destra e, dopo il primo vigneto, prendere la stradina e passare il ponte, poi salendo, dopo l'ultima casa a sinistra, seguire un sentiero che conduce al limite del bosco. Il sentiero a sinistra conduce a Marzora, direzione "Monti dei Bassi" (sulla curva vi è un'edicola, evidenziata nelle stampe del XIX sec.), e diventa poi itinerario *Arboretum*. La segnaletica *bianca-rossa-bianca* scavalca due guadi e sale poi in direzione *Pianturino* fino ai *Monti del Cassinello*. Attraversata la deliziosa frazione di PIANTURINO (758 m), la mulattiera si restringe. Proseguendo, dopo CALMAGNONE e MEGGIAGRA il pellegrino si ferma davanti all'antica chiesa di San Leonardo (XIII-XIX sec.) di ROBASACCO (il nome ricorda l'antica presenza di briganti).

Tra due case, riprende la segnaletica *bianco-rosso-bianco* e conduce il pellegrino attraverso la foresta, con una sosta picnic panoramica sulla Piana, finalmente alla zona militare Pairumo e al passo (550 m): bar, distributore di benzina, campeggio.

Attraversata la strada cantonale, egli segue l'ottima segnaletica "Sorresina-Capidoigno-Sorencino": inizialmente strade locali, poi sentiero che si restringe nella foresta fino a CAPIDOIGNO e SORENCINO; una piccola cappella è dedicata a San Rocco (sul portale un affresco del 1606. Una deviazione obbligata porta per circa 800 m sulla via cantonale, ma dopo la rotonda, tra gli stabilimenti sulla destra si ritrova la segnaletica per salire a Vira.

## **Tappa 6: Vira – Rivera – Ponte Tresa**

### **Introduzione**

Sin dall'epoca romana, la *strata Francischa* (citata nel 1388) si snoda lungo il fianco della montagna fino a Ponte Tresa per evitare gli straripamenti del *Vedeggio*. Oggi vi sono strade locali (30 km/h) e qualche sentiero in acciottolato (in parte restaurati).

Il villaggio di VIRA è grazioso, con al centro la chiesa di Sant'Antonio Abate (1684), presso il grande parcheggio. All'uscita, il pellegrino si imbatte in basso nella cappelletta di San Giuseppe (1758; affresco di Giuseppe Antonio Torricelli, autore dell'abside della cattedrale di Lugano). Proseguendo dritti, si costeggia

sulla destra l'oratorio della Madonna di Loreto (Ancona-Italia), si scavalca il torrente e si arriva a MEZZOVICO. La chiesa di Sant'Abbondio (XV-XVII sec.), in cima al paese, si riconosce dal suo notevole campanile romanico, mentre in basso, nei pressi dell'autostrada e accerchiata dalla zona industriale, si osserva l'importante chiesa romanica di San Mamete.

Al limite della foresta appare il villaggio di SIGIRINO; dalla chiesa si segue l'itinerario "romano" segnalato. Al confine sud del comune, sulla collina allungata (detta "Barro"), vi sono alcune testimonianze di un'antica fortezza (torre, mura di cinta, cisterna) per la difesa della "mansio" stradale di TAVERNE, fornita di tabernae-taverne e di un ponte (citato nel 1469) sul Vedeggio.

In caso di interruzione per lavori forestali, si fa una deviazione passando dalla strada cantonale per raggiungere TORRICELLA (Torexelle, 1254) con le sue case a loggia. Il cimitero, la casa parrocchiale e il campanile cingono la chiesa dei Santi Maurizio e Biagio. Il coro è decorato da stucchi e affreschi, e sull'altare troneggia un ciborio ligneo a forma di tempietto. Sulla controfacciata, al di sopra di un Giudizio universale (fine XV sec.) si osservano i resti di un soffitto a capriate.

I paliotti degli altari ticinesi sono spesso realizzati con la tecnica della scagliola, importata dall'Italia nel XVII sec. e sostituita da gesso tinto ad imitazione del marmo (troppo costoso per la regione). Dopo l'essiccazione totale, olio o cera conferiscono luminosità e protezione.

In mezzo al vigneto, il castello domina il borgo.

Oltrepassato il torrente della Val Barberina, ecco BEDANO (citata Vico Bedani nel 793). La via di San Rocco conduce all'omonimo oratorio (edificato, come molti altri sul nostro itinerario, nel XVI sec., tempo della grande peste). Nella strada principale una targa commemorativa ricorda il soggiorno del generale Suvaroff nel 1799 e indica la casa natale di Nicolò Rusca (beatificato nel 2013). Al centro del borgo, ecco l'antica e pregevole chiesa di Santa Maria (1360-1680). Di grande pregio ed interesse sono i numerosi affreschi del XV sec. con San Giorgio e il drago...

La Via Francesca (o Regina) d'ora in poi si mantiene alta e costeggia vigneti fino a GRAVESANO.

Al livello inferiore, sulla Via Francesca bassa, spicca il campanile romanico-gotico della chiesa parrocchiale di San Pietro (del X sec., anch'essa appartenente al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia), sito romano nel II-III sec. e attestato nel VII-VIII sec., con qualche frammento di affresco dell'XI sec.

Ai piedi del Monte Lema (1624 m) si entra nella regione detta del "Malcantone", per le foreste di castagni, che per secoli rappresentavano l'unica risorsa economica. Lo sfruttamento delle miniere di ferro e di oro all'inizio del XX sec. ha migliorato la situazione, e alcuni mulini sono stati restaurati.

L'importanza del sito è confermata da fatti storici: dopo la sua incoronazione a re d'Italia a Pavia,

l'imperatore Enrico II trascorre la Pentecoste del 1004 al castello di Grumo (collina a strapiombo del Vedeggio), prima di valicare il passo del Lucomagno per rientrare in Germania.

Così fece, a Pasqua del 1162, anche Federico Barbarossa, dopo avere ottenuto la resa senza condizioni di Milano. GRAVESANO ospita dal 1893 l'Istituto Rusca, destinato all'educazione scolastica della regione.

Tutta una serie di castelli o torri, come ad esempio San Martino-Ponte Tresa, San Giorgio a Magliaso, Bioggio, Grumo, furono costruiti per la difesa della Via Francesca.

Il borgo di MANNO, con il tipico *Grotto dell'Ortica* – rinomato per la sua cucina, domina la zona industriale servita dalla linea ferroviaria Lugano-Ponte Tresa, inaugurata nel 1912.

Dopo la cantina vinicola (una delle numerose in zona), la ciottolata strada Regina-Via Francesca scende al parcheggio di Via alla Fabbrica, e dopo circa 100 m attraversa il Grotto Antico per raggiungere in collina l'antico borgo di BIOGGIO e l'imponente chiesa parrocchiale di San Maurizio.

Sancti Mauricii di Biegio (luogo di culto dal VII all'VIII sec.) fu completamente ricostruita in stile neoclassico dal canonico nel 1790. L'interno a croce greca presenta, nella cappella di sinistra, una straordinaria Madonna e Santi (1580) del lombardo Simone Petersano (opera forse tralata dalla chiesa di Pavia).

Un percorso didattico nei giardini confinanti e sotto il piazzale illustra il più importante sito archeologico al sud di Ceneri: testimonianze etrusco-celtiche (coperchi di sarcofagi) e romane (villa con terme, tempio prostilo, necropoli). Seguendo un tranquillo itinerario urbano e, solo poche centinaia di metri sulla *strada Regina*-cantonale, si sale la via Prada fino alla dominante chiesa parrocchiale dei Santissimi Giovanni e Provino (1760-1890) di AGNO.

Sotto l'altare maggiore, il busto dorato di San Provino (secondo vescovo di Como) contiene una reliquia risalente al 1096. La chiesa-madre è stata ricostruita nel XVIII sec. sull'antica pieve (immensa parrocchia che dal 735 al 1630 si estendeva dal Monte Ceneri alla Val Ganna). Una visita al piccolo museo storico-didattico plebano è gratuita e d'obbligo.

AGNO con il suo aeroporto è capoluogo del Malcantone. All'inizio di marzo si svolge la Fiera di San Provino, la prima dell'anno e la più importante della regione, con processione e mercato di bestiame.

Per la via Vidighetto si arriva sulle alture ove la via pedonale Laghetti conduce fino a NEGGIO, passando dalla via Al Ronco e dalla *strada Regina* costeggiando splendide proprietà private e le serre della floricoltura Schmid "Le Rose del Malcantone". Al centro del piccolo borgo, la chiesetta in stile barocco di Santa Maria Annunziata (XVII sec.) ha recentemente svelato frammenti di affreschi del XIV sec. con l'Annunciazione e Sant'Antonio. In questa oasi di pace non poteva mancare un convento (oggi trasformato in case di abitazione) di Domenicane, che nel gennaio 1944 accolsero Edda Ciano, figlia di Mussolini, e i suoi tre bambini. .

La *strada Regina* in ciottolato recentemente rifatto, scende a fondo valle per attraversare la *Magliasina*. Sono ancora visibili vecchi mulini.

Oltre il ponte di ferro, subito a destra una stradina porta fino alle piscicoltura (le trote di Pura sono famose). Salendo nel bosco, la via storica tipicamente sinuosa e ben restaurata porta nel centro del borgo di PURA X sec.), anch'essa proprietà dei monasteri di Pavia e Disentis. Tra le case di pregio si nota la casa Crivelli, significativo esempio dell'architettura rinascimentale lombarda.

La chiesa di San Martino (XIV-XIX sec.) troneggia dall'alto della monumentale scalinata.

Dall'antica posta, una stradina (traffico locale) tra boschi conduce in 50 minuti a PONTE TRESA [Ponte Tretia nell'875 [*Treisbruck*]], oggi il più piccolo comune della Svizzera (circa 40 ha). Nel 590 Gregorio di Tours riferisce dello scontro tra Franchi e Longobardi sulle due rive della Tresa. Sul cono boschivo che sovrasta il borgo si trovavano i resti del castello San Martino (torre romana – XII sec.) distrutto durante la guerra tra Como e Milano.

Nella chiesa di San Bernardino (XV-XVIII sec.), il santo patrono è rappresentato nell'affresco del 1612 sopra il portale, mentre altri affreschi illustrano la sua vita in una cappella, e nei pressi dell'ingresso si scorge una bella Pietà del XV sec. (scuola di Bernardino Luini). Sgattaiolando tra i vicoli si raggiunge Piazza Dogana, ove sono da notare le case Bella e Zampini (XVIII sec.).

Il ponte (1962), che funge da dogana, vede passare ogni mattina circa 10.000 frontalieri sulla via del lavoro in Ticino.